REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.928 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Ieri compatto sciopero di tutta la categoria

I metalmeccanici hanno manifestato per imporre sviluppo e occupazione

Al corteo delegazioni di lavoratori venuti da altre regioni - Nelle parole d'ordine il significato della lotta - Contro l'attacco padronale e le inadeguatezze del governo - Il discorso di Franco Bentivogli

Un'immagine del grande corteo dei tessili che ha attraversato le vie di Napoli

Su un grosso cartello che precede il corteo dei metalmeccanici lungo il corso Umberto si legge: «*I piani settoriali precedono lo sviluppo dei licenziamenti*». In questa frase è tutto il significato e l'importanza dello sciopero che ieri ha fermato per quattro ore tutte le fabbriche metalmeccaniche pubbliche e private della provincia, ed ha visto migliaia di lavoratori partecipare alla manifestazione promossa dal sindacato.

Decine di delegazioni venute da altre parti del paese, in occasione dello sciopero nazionale del settore siderurgico si sono unite agli operai napoletani conferendo all'iniziativa di lotta un valore meridionalistico e nazionale.

Insieme ai lavoratori dell'Italsider di Bagnoli, della SEBN, dell'Alfasud, dell'Italtrafo, abbiamo visto quelli della Italsider di Genova e di Piombino, dei cantieri di Monfalcone, di Livorno e di La Spezia, la Breda siderurgica e la Redaelli di Rogoreto. Insieme alle rappresentanze operaie dei cantieri Tragoso di Genova, dei riparatori navali; dell'Italsider di Taranto, venivano le maestranze della Fiore di Caserta, della SOFER di Pozzuoli, dell'Italcantieri di Castellammare, della Masoneilan, della COMEN, della Sperry-Sud, della RETAM, della Beta Geri di Qualiano, e poi ancora le delegazioni delle Officine Meccaniche di Caserta, della Martinelli, della FAR, della SIMEC, della Im.Me., delle Merisinter.

Il corteo ha percorso il Rettifilo e via Guglielmo Sanfelice, fino a piazza Matteotti, dove la manifestazione si è conclusa con un discorso che l'segretario nazionale della FLM, Franco Bentivogli ha rivolto ai presenti.

Che cosa chiedono i lavoratori, quali ragioni li hanno indotti a scioperare e a manifestare per le vie cittadine si poteva saperlo subito ieri mattina durante il corteo semplicemente ascoltando le parole d'ordine scandite lungo il percorso e leggendo i numerosi cartelli e striscioni. Il fatto è che, mentre si registrano ritardi e inadempienze del governo sul terreno della politica industriale e dei piani di settore, il padronato pubblico e privato sta portando avanti una linea di pura e semplice restaurazione delle vecchie strutture produttive attraverso un processo di ristrutturazione che colpisce l'occupazione e il Mezzogiorno.

A questa situazione alludono ironicamente le parole che abbiamo letto sul cartello alle quali abbiamo fatto cenno più sopra, che i piani settoriali prevedono lo sviluppo della disoccupazione. In realtà i piani che, con esasperante lentezza, via via vanno emergendo dalle fatiche del governo, presentano connotati che sono del tutto estranei e opposti alle richieste ed alle aspettative dei lavoratori e dei sindacati.

Ad un primo, superficiale esame appare subito che questi piani recepiscono soltanto la volontà del padronato di non accettare nessun programma. Ne vengono fuori, piuttosto che piani per il rinnovamento ed il rilancio produttivo dei settori, le linee per la restaurazione del sistema ed il tentativo del ministro dell'Industria — come ha detto Franco Bentivogli nel comizio — di fare dei piani una occasione per distribuire crediti agevolati ai padroni.

Il segretario della FLM ha sottolineato la particolare gravità degli indirizzi e delle scelte ai quali appaiono improntati i piani della siderurgia e della navalmeccanica. «*Da questi piani* — ha detto il dirigente del sindacato — *non vengono in alcun modo risposte alle esigenze della ripresa economica e produttiva del paese*».

«*Abbiamo perso del tempo, dunque, sollecitando la elaborazione di questi piani di settore, se poi si deve assistere alla montagna che partorisce il topolino*», ci dice un lavoratore della SEBN, il cantiere pubblico per le riparazioni navali sul quale pende la minaccia della cassa integrazione salari.

Vi è amarezza e malcontento nelle parole di questo operaio col quale scambiamo due rapide battute durante il corteo. Vi è malcontento, ma non delusione. Egli stesso, infatti, aggiunge subito che i lavoratori sanno bene, per lunga esperienza, che i passi avanti sono sempre duri e difficili conquiste alle quali si perviene con un movimento di lotta forte e unitario. Di lotte unitarie sta appunto parlando ora Franco Bentivogli che, concludendo il discorso, collega la battaglia per lo sviluppo e l'occupazione basata sulle precise scelte della piattaforma sindacale a quella dei rinnovi contrattuali che si avvicinano.

Il ministro De Mita deve stringere i tempi

Entro l'anno il via ai primi lavori per l'area metropolitana

Ieri convegno a Villa Pignatelli col sottosegretario Armato, Geremicca, Malagoli, Forte, Ceriani, Locoratolo e Grippo - La Cassa deve recepire i pareri del Comune e della «Cassa»

«*Il dramma dei drammi è che i soldi ci sono, ma non vengono spesi*», Baldassarre Armato, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, ha concluso ieri sera il dibattito sul progetto speciale per l'area metropolitana di Napoli. Il confronto, promosso dal centro studi «Prospettive» e svoltosi a Villa Pignatelli, ha visto impegnati in un serrato dibattito oltre al sottosegretario al governo, il capogruppo dc alla Regione, Ugo Grippo, il professor Marcello Vittorini, docente di urbanistica, il compagno Andrea Geremicca, assessore al Comune di Napoli, il capogruppo consiliare dc, Mario Forte, Luigi Ceriani, che da pochi giorni ha lasciato la carica di presidente dell'Unione industriali mantenendo quella di consigliere d'amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, il compagno Tommaso Malagoli, presidente della commissione programmazione del Comune e l'assessore comunale Luigi Loratolo.

Mario Del Vecchio, assessore regionale, non è potuto intervenire perché impegnato in una riunione di giunta. Assente anche il segretario regionale della CISL Mario Ciriaco.

La realizzazione del progetto speciale per l'area metropolitana, dunque, nonostante le polemiche e gli estenuanti dibattiti di questi anni è finalmente giunta in una fase conclusiva. Comune di Napoli prima, e Regione poi, hanno espresso il loro parere sulle indicazioni della Cassa. La parte più complessa, cioè, per la realizzazione del progetto è stata fatta.

Ora il ministro De Mita, d'intesa con il comitato per le Regioni meridionali, è in grado di fornire al CIPE tutte le indicazioni necessarie per l'approvazione della deliberà che darà il via ai lavori. Se non si perderà altro tempo, è possibile che entro la fine dell'anno possa iniziare la prima «tranche» di lavori per una spesa di circa cento miliardi.

Ma, ovviamente, c'è ancora qualche scoglio da superare. Infatti i pareri espressi dal Comune e dalla Regione sono in contrasto su alcuni punti non secondari con le intenzioni della Cassa per il Mezzogiorno. La disparità di opinioni riguarda innanzitutto il capitolo di spesa per i trasporti e quello per il porto.

Sul primo punto Comune e Regione hanno chiesto che si preveda la realizzazione del collegamento tra la linea metropolitana e il sistema di trasporto ferroviario regionale (Circumvesuviana, ecco); inoltre c'è anche la richiesta del completamento della ferrovia Alifana.

Sulla seconda questione si chiede invece la realizzazione del cosiddetto interporto scambiatore previsto nell'area nolana.

La cassa, invece, ha tutt'altri progetti. Ha previsto infatti nel piano per l'area metropolitana il rammodernamento della piscina Scandone e la costruzione di altre opere sportive nel Comune di Torre del Greco. Si prevede, insomma, una spesa di danaro per lavori che ben poco hanno in comune con lo sviluppo socio-economico della area metropolitana. E' prevedibile, perciò, che su queste questioni in seno al comitato per le Regioni meridionali si svilupperà un vivace confronto. Da qui il rischio che la realizzazione dei lavori slitti al 1979.

«*Bisogna una volta per tutte sbloccare la situazione*» ha sostenuto il compagno Andrea Geremicca. «*Il ministro e il comitato delle Regioni* — ha aggiunto — *devono intervenire affinché l'inizio dei lavori avvenga entro la fine di quest'anno. Ogni ulteriore ritardo non fa altro che aggravare la già pesante crisi occupazionale della città*».

Come è facilmente intuibile, l'apertura dei cantieri edili per la realizzazione dei lavori previsti rappresentano per migliaia di disoccupati una possibilità concreta di lavoro. I settori di intervento — tutti finalizzati ad un disegno di sviluppo economico di Napoli e della cintura urbana — riguardano la realizzazione di infrastrutture industriali, il potenziamento del sistema portuale, intervento del centro storico e nei quartieri periferici degradati, i trasporti e, infine, la rete per la distribuzione alimentare.

Lo ha stabilito un'interessante sentenza del pretore

La SIP dovrà autorizzare i controlli sulla nocività

Una interessante sentenza è stata emessa ieri dal pretore di Napoli, dottor Giovanni Mazzarella, nella sua veste di giudice del lavoro. Il pretore ha accolto il ricorso di alcuni lavoratori della SIP avverso alla decisione dell'azienda di vietare l'ingresso ai tecnici di fiducia dei dipendenti in alcuni ambienti di lavoro per controllarne la nocività.

La questione nacque tempo addietro quando alcuni dipendenti della SIP, decisero di condurre una inchiesta sulla nocività dell'ambiente di lavoro. Dopo l'esame delle varie situazioni venne deciso di effettuare un controllo delle *camerette*, quei locali sotterranei situati sotto il livello stradale in cui gli operai (ed ognuno di noi può vederlo ogni giorno) sono costretti a lavorare in condizioni disastrose.

Naturalmente, venne richiesta all'azienda l'autorizzazione ad effettuare il controllo, ma la SIP rispose che se un "estraneo" si fosse presentato nelle camerette lo avrebbero denunciato per violazione di domicilio. Da qui il ricorso.

Ora il pretore di Napoli ha stabilito che la richiesta dei lavoratori è legittima, sempre che sia concordata con l'azienda per non intralciare la produzione, e perfettamente corrispondente all'articolo 9 dello statuto dei lavoratori. Ma, fatto ancor più interessante, la decisione è stata presa d'urgenza secondo quanto dispone l'articolo 700 del codice di procedura civile. Quest'articolo stabilisce che, qualora ci siano motivi particolarmente urgenti, il pretore è obbligato a deliberare sui ricorsi in 48 ore.

La salute dei lavoratori è stata, forse per la prima volta, considerata urgente tanto da applicare questo articolo.

E' giorno di paga? Allora rapiniamo l'Italsider

Quando è giorno di paga alla Italsider, puntuali giunge la rapina.

Questa volta il bottino è stato magro, 600 mila lire, ma solo perché i banditi che hanno effettuato il colpo hanno sbagliato tempo. Se fossero arrivati solo qualche ora prima avrebbero arraffato una considerevole cifra di denaro.

La rapina è stata effettuata da tre giovani vestiti con le tute degli operai dell'industria siderurgica i quali alle 15.45 hanno fatto irruzione nella sede della impresa Fontana una ditta appaltatrice che fornisce all'industria napoletana le cabine ed hanno arraffato armi alla mano il denaro. Poi sono fuggiti facendo perdere ogni traccia.

Morto da 4 mesi, è ancora senza un nome

Un uomo dell'apparente età di 40 anni, a quattro mesi dalla morte, è ancora senza un nome.

Il corpo del morto venne trovato la sera del 5 marzo scorso a via Miniscola a Pozzuoli da un passante. L'uomo aveva una grossa ferita alla testa, segni di punture alle mani ed escoriazioni per il corpo. Portato in ospedale, al Santa Maria delle Grazie, i medici gli estrassero dallo stomaco banconote per 19 mila lire, poi lo trasferirono al Cardarelli, date le sue gravi condizioni. Lo sconosciuto, infatti, dopo un paio di ore morì.

Da allora nessuno si è fatto vivo per identificarlo, né sono servite a molto le indagini della polizia tese a chiarire l'intera vicenda.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 15 luglio 1978. Onomastico Bonaventura - Domani: Carmine.

CULLA

E' nata Stefania Teresa figlia dei compagni Assunta Esposito e Liborio Fusco. Ai genitori della piccola giungano gli auguri dei comunisti della sezione Italsider e della redazione de l'Unità.

CONFERENZA SULL'ABORTO

Questo pomeriggio alle ore 16,30 nell'antisala dei Baroni al Maschio angioino si terrà una conferenza illustrativa sul metodo Karman organizzata dal Partito Radicale cui sono stati invitati i medici e l'assessore regionale alla sanità, Pavia.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: Via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; Via Mergellina 148 **S. Giuseppe - S. Ferd.do:** Via Roma 348 **Montecalvario:** Piazza Dante 71. **Mercato-Pendino:** Piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** S. Giov. a Carbonara 83; Staz. Centrale Corso Lucci 5; Calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** Via Foria 201; Via Materdei 72; Corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** Via M. Piscicelli 138; Via L. Giordano 144; via Merliani 33; Via D. Fontana 37; Via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** Piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** Via Epomeo 154. **Pozzuoli:** Corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** Via Diacono 61. **Posillipo:** Via del Casale 5. **Bagnoli:** Via Acte 28. **Poggioreale:** Via N. Poggioreale 45-B. **Ponticelli:** Via B. Longo 52. **Pianura:** Via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano - Marinella - Piscinola:** Corso Napoli 25 - Marianella, 348.

NUMERI UTILI

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14.10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935

Guardia medica comunale **gratuita, notturna, festiva,** prefestiva telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.

SOCCORSO MARE

Per chiedere aiuto in caso di incidenti che avvengono in mare è possibile telefonare ai seguenti numeri che corrispondono alle capitanerie di porto della Campania:

Napoli 206261; Ischia 991417; Capri 8370226; Procida 8967381; Torre del Greco 8812200; Castellammare 8711086; Torre Annunziata 8611855; Pozzuoli 8671160; Salerno 089/224765; Amalfi 089/871366.

IL PARTITO

IN FEDERAZIONE

Alle 18 riunione del gruppo consiliare alla Provincia

RIUNIONI

Alla «Centro» di Casoria alle 17, comitato cittadino, alla «Centro» di Casoria alle 19, attivo della zona afragolese con De Cesare e Velardi.

RIUNIONE DEI RESPONSABILI DI ZONA DELLA CAMPANIA

Martedì 18 alle ore 17 presso la sede del gruppo regionale del PCI a Palazzo Reale a Napoli si svolgerà la riunione di responsabili di zona di tutta la regione su «Iniziative e lotte dopo l'assemblea di Salerno».

E' stato compiuto da un gruppo di donne

Le donne del Comitato per l'attuazione della legge sull'aborto intorno a un sanitario del I policlinico

Presidio al vecchio policlinico

Il comitato per la gestione della legge ha accompagnato 4 donne che dovevano abortire
A colloquio coi sanitari - Le iniziative sul territorio delle sezioni comuniste di Bagnoli

L'appuntamento era per ieri mattina alle otto e mezza nei pressi dell'edicola di piazza Miraglia. Lo scopo, quello di accompagnare al l'ambulatorio di ostetricia e ginecologia del I policlinico quattro donne che dovevano abortire. Un'occasione, insomma di verifica della disponibilità di questa struttura all'applicazione della legge.

Ad accompagnare le quattro donne ce n'erano numerose altre, compagne, ragazze, molte delle quali, per il loro lavoro in appoggio alla legge, fanno riferimento al consultorio della Croce Rossa di via Borrelli, presso il ponte di Casanova, dove, tra l'altro, tutti i giorni (tranne il sabato e la domenica) dalle 16 alle 19 funziona un servizio telefonico di informazioni (N. 267900). Con il consultorio collaborano due medici che all'occorrenza rilasciano certificato.

Ma torniamo a ieri mattina. In verità i medici del I policlinico, ovviamente solo i non obiettori che purtroppo sono 3 su 50 — come scrivimo anche in altra parte del giornale — hanno risposto bene alla nostra «pacifica» invasione. La disponibilità è massima, ma grandi sono pure i problemi: mancano i letti, gli strumenti, dell'apparecchio per il «Karman» neanche a parlarne.

Eppure le quattro donne sono state accettate, abortiranno al massimo entro sette giorni. Se avessero avute già pronte le analisi il tempo sarebbe stato ancor più ridotto. Anzi, a questo proposito, i sanitari hanno tenuto a sottolineare la necessità che le analisi vengano fatte all'esterno. Si alleggerisce il lavoro del loro laboratorio di analisi (attualmente anche qui si lavora a ranghi ridotti per le ferie: un solo analista, su 3 in organico, è presente) e si ottiene di conseguenza più rapidamente il ricovero.

La visita al vecchio policlinico non è stata che una delle tante iniziative che in questi giorni sono state prese dalle donne del comitato che intendono anche con queste azioni incidere sulla realtà degli ospedali napoletani. Una forma di «picchettaggio simbolico» che sta, anche se lentamente, dando i suoi frutti. Ma anche altre iniziative a sostegno di una corretta attuazione della legge meno legate all'emergenza ma, per questo, destinate ad incidere di più, vengono prese in questi giorni.

Un esempio può essere quella delle compagne delle sezioni del PCI «Ho Chi Min» di Bagnoli e «G. Di Vittorio» di Pendio-Agnano. A parlarcene sono Emma Nespoli, Rosaria Marino e Rita Livotti.

«Nella nostra zona abbiamo, per così dire, diviso il lavoro. Al circolo UDI — ci spiegano — abbiamo lasciato la difficile gestione della legge in queste prime fasi».

«Noi — dice Emma — ci siamo fatte carico di quella che possiamo definire "programmazione preventiva": abbiamo infatti distribuito un questionario ai medici della zona per conoscere la loro effettiva disponibilità sia per quanto riguarda i certificati, sia e questo ci sembra più importante, per conoscere il loro parere sulla legge e sul problema che essa sottintende, quello della prevenzione».

Una iniziativa valida quattro domande formulate semplicemente alle quali, quasi tutti i sanitari interpellati hanno risposto di buon grado. «Voglio comunque innanzitutto precisare che nel lavoro ci hanno aiutato molto anche i compagni, annullando la frattura che finora era abbastanza sensibile tra il lavoro politico delle donne e quello degli uomini — dice Rosaria. — Hanno poi collaborato anche donne non iscritte. Segno che il problema è grosso. Tutti vogliono dare una mano». Questi, comunque, i risultati dell'indagine. Per quanto riguarda i contenuti della legge la maggioranza dei medici è stata concorde nel riconoscere la validità. Certo anche i più aperti hanno fatto un po' di storie sull'articolo e che configura un rapporto diverso medico-paziente. Comunque sono tutti favorevoli alla diffusione nei loro studi di materiale esplicativo della legge e a partecipare ad iniziative nel quartiere sull'argomento «aborto».

«La nostra azione non si ferma però qui — aggiunge Rita. — Abbiamo in pentola nuove iniziative. Una assemblea aperta al "San Paolo" per la fine del mese sui problemi che si stanno incontrando per la mancanza di medici, infermieri e per la chiusura di metà reparto; prepareremo poi degli opuscoli illustrativi che distribuiremo alle donne, daremo battaglia perché anche la condotta ostetrica di Bagnoli dia il suo apporto all'attuazione della legge; avvicineremo, infine, con lo stesso tipo di questionario presentato ai medici anche le ostetriche della zona».

L'obiettivo comunque di questo lavoro, e le compagne lo hanno sottolineato, è finalizzato all'istituzione del consultori, prima, alla riforma sanitaria poi, in una parola alla prevenzione.

m. ci.

L'annuncio in una lettera indirizzata a Valenzi

S. Carlo: si dimette anche Messora

Il rappresentante del sindacato giudica intollerabile la situazione — Ricevuti dal sindaco tutti i consiglieri dimissionari — Giovedì un convegno del PCI con Pestalozza

Anche Ugo Messora, rappresentante nel Consiglio di di amministrazione dell'Ente autonomo Teatro di San Carlo del sindacato Cgil-Cisl-Uil, ha formalizzato ieri le sue dimissioni dal consiglio di amministrazione.

«*Per la verità* — spiega Messora in una lettera indirizzata a Maurizio Valenzi, presidente di diritto del consiglio di amministrazione — *tale decisione era stata presa da diverso tempo e mai formalizzata nella speranza che le cose potessero cambiare. Purtroppo vi è da constatare che la funzione del consiglio di amministrazione del San Carlo ha continuato a non avere quella vera e reale attribuzione che deriva dalla legge n. 800*.

«*Le mie dimissioni, dunque* — continua Messora — *maturate nel tempo, hanno trovato accoglimento anche in una decisione presa nell'ambito dell'organizzazione sindacale con la quale è stata esaminata a fondo tutta la questione del teatro musicale ed in particolare quella del teatro lirico*.

«*Le mie dimissioni* — conclude la lettera — *desiderano anche sollecitare il consiglio comunale affinché in un dibattito voglia provvedere in tempi rapidi alle nuove nomine, tenendo conto del ruolo che il teatro di San Carlo deve svolgere nell'ambito della comunità regionale e che nel dibattito stesso si diano indicazioni di linea in accordo con le altre istituzioni e con i sindacati che, da sempre, hanno chiesto ed indicato anche soluzioni, denunciando disorganizzazione e cattiva conduzione dell'Ente lirico napoletano*».

Intanto, ieri mattina il sindaco di Napoli ha ricevuto tutti i consiglieri dimissionari dell'Ente e cioè Pasquale Del Vecchio, Gaetano Macchiaroli, Gilberto Marselli ed Ugo Messora, nonché il maestro Jacopo Napoli, direttore del conservatorio.

Nel corso dell'incontro è stata valutata — informa un comunicato — la situazione determinatasi dopo la decisione del ministro di sostituire Fantini a Falvo nella sovrintendenza dell'Ente.

I consiglieri hanno ribadito al sindaco la irrevocabilità delle dimissioni perché una loro ulteriore permanenza nel consiglio di amministrazione costituirebbe un avallo a un inaccettabile intervento ministeriale che, lungi dal risolvere la lunga crisi di gestione del teatro già da tempo denunziata, l'aggrava in modo definitivo. A conclusione dell'incontro il sindaco ha annunziato che porterà all'attenzione del consiglio comunale la situazione del S. Carlo.

Intanto per giovedì prossimo, 20 luglio è prevista una iniziativa della sezione culturale della federazione napoletana del PCI cui prenderà parte il compagno Luigi Pestalozza.

● SEI SEDUTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Il Presidente del consiglio regionale, Mario Gomez D'Ayala, ha presieduto la conferenza dei capigruppo che ha deciso di convocare l'assemblea regionale per i giorni 19, 20, 21, 25, 26 e 27 luglio, nella Sala dei Baroni al Maschio Angioino. Le sedute avranno inizio alle 10.30.

Stanziati dalla Regione

200 milioni per riaprire via Krupp a Capri

Via Krupp, la famosa strada di Capri chiusa al traffico a causa del pericolo di caduta di massi e per i continui smottamenti di terreno, presto tornerà ad essere agibile. Una decisione della giunta regionale, infatti, ha autorizzato un intervento di urgenza per far eliminare i pericoli che tempo fa consigliarono la chiusura della strada al traffico sia pedonale che veicolare.

La spesa prevista per questo intervento è di duecento milioni, ma per «risanare» l'intera zona, l'impegno di spesa previsto è di un miliardo e duecento milioni in totale.

Con questi primi lavori saranno fatti cadere i massi pericolanti che incombono sulla strada. Con l'altro miliardo si provvederà a costruire opere di consolidamento e di contenimento del terreno.

Quando i lavori saranno ultimati via Krupp, una strada panoramica, sarà perfettamente percorribile, con innegabili vantaggi per i turisti e la economia dell'isola.

Preoccupazioni per il «triturato» dopo l'accordo per il pomodoro

Dopo la firma a Roma dell'accordo sui prezzi del pomodoro, in Campania sono sorte delle perplessità per quanto riguarda il "triturato". Infatti è stata ventilata l'ipotesi di estendere le agevolazioni comunitarie anche a questo prodotto e ciò danneggerebbe la produzione campana di cui sono note le indiscusse prerogative sul piano qualitativo.

Per questo l'assessore alla Agricoltura, Pino Amato, ha formalmente manifestato al ministro per l'Agricoltura, Marcora, a nome della giunta regionale, il proprio dissenso rispetto alla ipotesi denunciata che non farebbe altro che danneggiare l'industria conserviera campana.

L'accordo nazionale sul pomodoro ha stabilito i seguenti prezzi minimi: 80 lire al chilo per il pomodoro da concentrato; 100 lire al chilo per il pelato tipo «Roma», 133,3 lire per la qualità «San Marzano».

Rubati 45 milioni all'agenzia del Banco di Napoli

Rapina con sparatoria ieri a Boscotrecase

BOSCOTRECASE (NI.F.) — Ieri mattina, intorno alle 11, cinque banditi con volto parzialmente coperto da cappucci e con le pistole in pugno hanno rapinato la sede del Banco di Napoli in via Umberto I al centro di Boscotrecase, prelevando un bottino di 45 milioni.

Tutto si è svolto in dieci minuti: uno dei banditi ha parcheggiato nei pressi della banca e ne è sceso senza dare nell'occhio (pare si tratti di una 125 grigia targata NA 763201), mentre gli altri quattro sono sopraggiunti a piedi dal lato opposto e fulmineamente hanno disarmato la guardia giurata di servizio, Egidio Pagani, di 28 anni di Torre Annunziata, afferrandolo per il collo e, puntandogli la pistola alle spalle, lo hanno costretto ad entrare insieme con loro nell'istituto bancario. All'interno c'erano una decina di clienti.

Mentre due dei banditi li facevano stendere faccia a terra, gli altri due intimavano al cassiere di consegnare i soldi. Raccolto il bottino in un sacco, i quattro uscivano sparando in aria per farsi strada mentre l'altro complice attendeva in auto.

I viaggiatori terrorizzati sono scesi dall'auto e gridando si rifugiavano nei negozi e nelle case vicine. Pochi minuti dopo la fuga, sopraggungeva una macchina del 113 e raggiunta poi anche da una gazzella dei carabinieri. Dei rapinatori finora non è stata trovata traccia. L'agenzia del Banco di Napoli è stata rapinata per 5 volte dal '73 al '78.

Assicuratori in lotta

Alleanza: i produttori ieri fermi per due ore

Ancora uno sciopero ieri dei produttori dell'Alleanza Assicurazioni (gruppo delle Generali). La vertenza che questi lavoratori conducono nazionalmente dura ormai da oltre due anni. Ieri i produttori dell'Alleanza, che a Napoli costituiscono la più forte e combattiva presenza, si sono fermati per due ore ed hanno manifestato bloccando la cassa della gerenza aziendale a via Vespucci.

Gli obiettivi della vertenza riguardano essenzialmente l'applicazione del contratto. In primo luogo si richiede un aumento dell'occupazione e la fine del lavoro nero. L'azienda, infatti, per l'80% si serve di personale sfruttato e pagato male. La lotta punta anche a strappare l'inquadramento del personale sulla base degli accordi e nel rispetto delle qualifiche e mansioni.

Per avere un'idea de comportamento aziendale basti citare la recente sentenza del pretore che ordina ai dirigenti di desistere dalla condotta antisindacale. Sull'intera vertenza il 14 giugno scorso è stata presentata una interrogazione al governo da parte di parlamentari del PCI.